

dro di Santoro Rubens *Adigetto di Verona* e una infinità d'altri bei lavori artistici. I premi rimasero esposti per alcuni giorni nell'antico locale detto *Serraglio* sul corso Palestro a Torino. Fra molti oggetti di poco o nessun valore, parecchi però ve ne aveva di assai desiderati: mobili d'ogni maniera e d'ogni stile, carrozze, vestiti, monili, oggetti di ornamento, oggetti di grande utilità, statuette, quadri, mensole, bauli, orologi, vetrine, casse, vasi, anfore, specchi, cembali, cassette di bottiglie e chi più ne ha ne metta, tutto un arsenale, tutto un pandemonio di roba, che destava una folla di pazzi desiderii e di lusinghe. Quello veramente era il tempio della Dea. Per entrarvi bisognava pagare una liretta, in compenso della quale vi davano un... biglietto, una delle tante combinazioni.

L'estrazione ebbe luogo il 15 gennaio. Le operazioni preliminari cominciarono il 31 dicembre. Ma prima vediamo un po' quale fosse la procedura stabilita dal regolamento; e, per essere più chiari, leggiamo alcuni articoli della legge:

“ I tre milioni di biglietti, essendo divisi in tre Serie di un milione di biglietti ciascuna, con un numero progressivo da 0 a 999,999, — ed i premi essendo in numero di *seimila*, — oltre i due grandi premi di 300 mila e 100 mila lire, — rimane stabilito che i biglietti di ciascuna Serie concorrono a duemila premi, ed — unitamente a quelli delle altre Serie, — concorrono poi ai due premi di 300 mila e 100 mila lire.

“ L'ordine col quale debbono essere estratti i numeri di ciascuna Serie, — è determinato dalla sorte; — e questo avrà luogo nella seduta del 31 dicembre 1884, per mezzo di una grande ruota a tre numeri, 1 — 2 — 3. — Messa in giro la ruota dalla mano di un fanciullo, essa indicherà, arrestandosi, il numero della Serie dalla quale dovrà aver principio l'estrazione e così di seguito indicherà la seconda Serie, quindi la terza Serie dalla quale dovrà seguire parimenti l'estrazione. — Così, per esempio, la ruota indicherà prima il N. 2, — poi il N. 3, — poscia il N. 1, l'estrazione si farà prima di tutti i premi assegnati alla seconda Serie, — poi di tutti i premi assegnati alla terza Serie, — quindi di tutti i premi assegnati alla prima.

“ L'estrazione dei premi si farà nel modo seguente: “ Si avranno disposte su di un tavolato, ed in modo che possano essere intieramente alla vista del pubblico, sei ruote verificate e controllate prima dalla Commissione, e per mezzo di periti da essa disegnati, — ciascuna ruota porterà scritto alla sua base, a cominciare da destra a sinistra, le parole: unità, — decina, — centinaia, — unità di mille, — decina di mille, — centinaia di mille.

“ Ogni ruota deve contenere un numero progressivo da zero a nove, e, poste contemporaneamente in giro dalla mano di un fanciullo, esse debbono, arrestandosi, presentare alla vista del pubblico uno dei detti numeri. — Tali numeri, posti in evidenza dalle sei ruote, e letti secondo il loro ordine da sinistra a destra, designano il numero vincitore.

“ Di mano in mano che le ruote poste in giro contemporaneamente si arrestano, — la Commissione legge ad alta voce il numero che ne risulta, ed il notaio registrerà immediatamente tale numero su di un Catalogo di premi, ed in corrispondenza a quello di essi che secondo il numero d'ordine gli dev'essere assegnato.

“ Compiuta l'estrazione dei 2 mila numeri corrispondenti ai 2 mila premi assegnati alla Serie che venne estratta la prima, si procederà collo stesso metodo all'estrazione dei duemila numeri per i premi assegnati alla serie estratta la seconda, e così di seguito per la terza.

“ Ove avvenga che nell'estrazione dei numeri di una Serie lo stesso numero sia estratto ripetutamente, — il vincitore non avrà diritto che al premio vinto la prima volta. Questa disposizione però non ha luogo per i due grandi premi di 300 mila e 100 mila lire, ai quali concorrono anche i numeri già vincitori dei premi di Serie.

“ Terminata l'estrazione dei numeri delle tre Serie per i premi assegnati a ciascuna di esse, si procederà all'estrazione dei due grandi premi nel modo seguente:

“ Si porrà prima in giro la sola ruota grande sulla quale si trovano i numeri 1, 2, 3, — La ruota arrestandosi indicherà la Serie alla quale appartiene il numero vincitore. — Si porranno quindi contemporaneamente in giro le altre sei ruote, le quali arrestandosi indicheranno il numero che darà diritto al gran premio di lire 300 mila. — Le stesse operazioni saranno ripetute pel premio di lire 100 mila.”

..

Nelle operazioni preliminari di sorteggio uscì prima la terza serie, poi la seconda e finalmente la prima. La fortuna si divertì a invertire l'ordine progressivo dei numeri.

L'estrazione cominciò dunque la mattina del giorno 15 gennaio nella gran sala del palazzo municipale di Torino, presenti il Comitato esecutivo, presieduto dall'on. Villa, i rappresentanti del Governo, del pubblico Ministero, della Provincia, del Municipio e della Intendenza di finanza.

Le sei ruote stavano allineate sul tappeto verde, traendo verso di sè gli sguardi di un pubblico affollato, curioso, vario, variopinto, nervoso, il quale sentiva la presenza della Dea bendata.

Dietro ciascuna ruota erano sei fanciulli dell'Istituto degli artigianelli incaricati di dar l'impulso alle ruote con le manine innocenti. Il momento è solenne. Villa dà il segnale della estrazione e le ruote cominciano a girare allegramente...

Il primo estratto della terza serie è il 054,177....

Chi ha vinte le prime 50,000?

Indovina, grillo!...

Il giorno 15 l'estrazione ebbe termine col sorteggio dei due premi più grandi. Chi abbia vinto le 300,000 lire, ancora in questo momento non si sa; chi dice un canonico, chi dice un capitano. Certo un uomo... fortunato.

E dire che, per quindici giorni di seguito la sala delle estrazioni fu sempre piena zeppa di gente speranzosa d'esser fortunata. Quante delusioni! Quel pubblico avea una fisionomia sua propria — era un pubblico diverso dagli altri — su quei volti, anche sui più calmi, c'intravedevi sempre un lampo di pazzia.... ragionante. E che macchiette! Quante non ne potrebbe ritrarre un pittore, dalla vecchierella, che ha fatto uno sforzo per metter insieme venti soldi, all'azionista, che ha parecchie centinaia di biglietti ed è malcontento.

Non lo dimenticheremo mai quel pubblico curioso — quel pubblico nervoso — che stava lì delle ore ad ascoltar il rumore secco delle ruote giranti, la voce cadenzata del banditore dei numeri, stava lì, inchiodato, suo malgrado, credente nelle grazie della Dea.

V. B.

PS. All'ultimo momento si viene a sapere che vincitrice del primo grande premio delle 300,000 lire è la *Società consumatori gaz luce di Torino*.

#### SALA DEGLI ABBIGLIAMENTI DIV RSI.

Questa sala, di cui poniamo sott'occhio l'incisione, si trovava a sinistra di chi venendo dall'ingresso d'onore entrava nella Galleria principale delle industrie manifatturiere, oltrepassata la galleria delle Ceramiche. La sala o galleria che dir si voglia era a corpo quintuplo, di cui il centrale era il più vasto. Qui erano in mostra i diversi abbigliamenti dell'uomo e gli oggetti di suo uso più comune, compresa una parte del mobilio e dell'andamento domestico. Anche di questa parte della mostra abbiam discusso minutamente nei nostri numeri passati e specialmente nei numeri 21, 22, 25 e 28.

## LA LAMPADA CRUTO

Fra gl'impianti elettrici della sezione di elettricità all'Esposizione nazionale, che meritano una speciale considerazione, è da notarsi quello della Società A. Cruto di Torino.

Questa Società, quantunque non abbia il nome e la *réclame* che da certuni si suol fare alle case straniere solo perchè sono straniere e si annunciano con grande pompa di promesse e di capitali, è però in grado di fornire bellissime e potenti lampade ad incandescenza, capaci di rivaleggiare con successo colle lampade Edison, Maxim Swann ed altre.

I lettori conoscono già la lampada di Alessandro Cruto, di Piossasco, portata ora dal suo autore agli ultimi miglioramenti.

Questa lampada, presentata all'estero, fu giudicata molto favorevolmente ed ebbe lusinghiero successo sia negli esperimenti, sia negli impianti fatti.

Alle Esposizioni di Vienna e di Monaco, quantunque non munita ancora di quei miglioramenti che la rendono oggi più pregevole, questa lampada ebbe un bellissimo successo e seppa attirare l'attenzione e le lodi delle persone tecniche e del pubblico.

All'Esposizione di Torino la lampada Cruto ha illuminato parecchi ambienti della galleria B della mostra elettrica, galleria che, come tutti avranno visto, essendo foggata a camere separate, permette una larghissima applicazione della lampada elettrica a tutti gli usi domestici.

Le lampade adoperate dalla Società Cruto per l'illuminazione di quegli ambienti sommano a duecentocinquanta e sono di una potenza variante dalle sedici alle trentadue candele.

La durata media delle lampade, dalla lunga esperienza fatta, venne accertata al giorno d'oggi in ottocento ore.

La distanza della macchina dinamo-elettrica dalle lampade nella galleria dell'elettricità è di centodieci metri.

La luce che manda la lampada Cruto è viva, senza scosse, uguale, costante.

Nella stessa galleria dell'elettricità si ha avuto modo di paragonarla a quella della celebrata lampada americana dell'Edison, e dal confronto ognuno si sarà convinto che per nulla è ad essa inferiore.

Anzi, a parità d'intensità luminosa, la lampada Cruto ha un notevole vantaggio in fatto d'economia su tutte le altre lampade.

Mentre colle lampade Edison per ogni cavallo-vapore si riesce ad alimentarne appena otto, pari a 130 candele normali, colla stessa forza si alimentano invece dieci lampade Cruto, pari a 160 candele.

Il pubblico ha riconosciuti i vantaggi del sistema Cruto sopra gli altri, e ne fanno fede i numerosi impianti che furono affidati all'egregio ingegnere Taddei, quali:

Cotonificio Figari	per 100 lampade
Molini di Collegno	100
Manifattura Leumann	150
Cotonificio Radice	150
Cotonificio Sciacaluga	100
Cotonificio Udinese	250
Opificio per la tessitura della	
iuta di Armand e Vigo	250
Lanificio Adamo Ricci	250
Manifattura fratelli Bosio-Ma-	
glianico	220
Caffè Meridiana, Torino	60

e molti altri di minor importanza che danno un totale di oltre tremila lampade collocate nello spazio di due mesi.

A Ginevra, per citare un solo esempio di applicazione del sistema Cruto all'estero, venne illuminato colle sue lampade il gran-